I DIRITTI

Vescovi, Merkel, banche Settimana da brivido di Renzi

Oggi i fulmini di Bagnasco e Ue, poi Etruria, rimpasto e finale col Family Day

UGO MAGRI
ROMA

Una semplice occhiata al calendario fa intuire la settimana bestiale che attende Renzi di qui a sabato prossimo. È come se, dopo una noiosa stagione di bonaccia, gli elementi si scatenassero tutti in una volta. Oggi per cominciare tuonerà il cardinale Bagnasco. Si riunisce il Consiglio permanente della Cei, e figurarsi se il suo presidente farà mancare un'uscita forte contro la legge Cirinnà. Ultimamente Renzi si è un po' defilato, però non abbastanza da schivare la grandine. Il governo verrà accusato di snobbare le famiglie per correre appresso ai gay.

Come se non bastasse la Cei, oggi la Ue renderà noto il rapporto triennale sulla sostenibilità finanziaria dei vari Paesi. Qualora l'Italia fosse promossa, i primi a stupirsi sarebbero i gufi, che difatti sono pronti a festeggiare. Martedì altro brivido, perché Padoan incontrerà la commissaria Ue Vestager. E se il ministro dovesse tornare a mani vuote sulla «bad bank» (incrociamo le dita) si complicherebbe il salvataggio dei nostri istituti di credito, schiacciati da 350 miliardi di sofferenze. L'indomani mattina, per uno scherzo del destino, Palazzo Madama discuterà la mozione del centrodestra proprio su Banca Etruria. Il governo non rischia di cadere. Però le opposizioni daranno fiato alla propaganda. Si tornerà a straparlare di babbi, di logge massoniche, di complotti finanziari veri o presunti. Anche umanamente, è sicuro che Maria Elena Boschi farebbe a meno di questa gogna. Renzi altrettanto.

Come se non bastasse, l'astuto Denis Verdini profitterà della confusione per compiere un ulteriore passo verso la maggioranza. I suoi 17 senatori voteranno contro la mozione di sfiducia, e trovarselo fianco a fianco sarà motivo di scandalo per le anime belle della sinistra Pd.

Giovedì rullo di tamburi, ancora e sempre al Senato: inizia il dibattito sulle unioni civili e si vota sulle cosiddette pregiudiziali. Per non sbagliare pronostico, Berlusconi segna sulla schedina «uno ics due». Da Milano verso sera si scateneranno Salvini e la francese Le Pen in una manifestazione di tutti i leader euro-scettici. Ne grideranno a Renzi di tutti i colori, ma il premier avrà ben altro cui pensare. Venerdì a Berlino lo aspetta col fucile spianato la Merkel. Non è esagerato dire che da quel colloquio dipende la piega della politica italiana per gli anni a venire. Ai piani alti della Repubblica c'è molta trepidazione perché la carne al fuoco è una quantità, la durezza di Frau Angela proverbiale e il carattere del nostro Matteo fumantino.

Sabato, mega sfilata del Family Day. Nel 2007 in piazza c'era anche Renzi, stavolta invece marceranno contro di lui. Per un leader che punta tutto sul gradimento personale, non sarà il massimo. Nel frattempo dovrà vedersela con il rimpasto di governo. Lo aveva sempre rinviato ma adesso non può più, e dunque dovrà procedere scontentando i mille aspiranti all'unica vera poltrona in palio (Affari regionali). Per sua fortuna, tra sette giorni il premier prenderà il volo per l'Africa, e sarà felicissimo di lasciarsi tutto questo alle spalle.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le spine

1. **La Cei** — Si riunisce il Consiglio della Cei, e figurarsi se il suo presidente farà mancare un'uscita forte contro la legge Cirinnà. Renzi ultimamente si è defilato, ma si prevede la critica del presidente Angelo Bagnasco
2. **Europa-banche** — La Ue renderà noto il rapporto triennale sulla sostenibilità finanziaria dei vari Paesi. Domani Padoan incontrerà la commissaria Ue Vestager sulla «bad bank», tema necessario ad aiutare gli istituti di credito italiani
3. **Venerdì chiave** — Venerdì a Berlino Renzi è atteso da Frau Merkel. Dal colloquio dipende la piega della politica italiana a breve. Ai piani alti della Repubblica c'è molta trepidazione

Intervista

PAOLO RUSSO
ROMA

LAPRESSE

Faremo politiche di sostegno alla famiglia: un bonus bebé esteso fino a cinque anni E investiremo negli asili nido

Beatrice Lorenzin
ministro della Salute

Lorenzin: dobbiamo garantire ai bimbi una mamma e un papà

"In corteo con i cattolici non andrò solo per ragioni di opportunità"

«È crudele dire che gay e lesbiche non possano essere buoni genitori, non è questo il punto, noi dobbiamo innanzitutto garantire il diritto dei bambini a nascere e crescere con una mamma e un papà». Il ministro della salute, Beatrice Lorenzin ci tiene a far capire di non avere pregiudizi ma poi passa anche alle aperture concrete, dicendo di condividere gli emendamenti che rafforzano il ruolo del giudice del tribunale dei minori sull'adozione da parte di uno dei conviventi gay o non. E intanto annuncia un nuovo piano-famiglia, con bonus bebè rinforzato, ticket più leggeri per i nuclei numerosi e farmaci non mutuabili gratuiti per i più poveri.

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin ci tiene a far capire di non avere pregiudizi ma di voler tenere ferma la distinzione tra matrimonio e unione civile

Il 30 lei sarà in Cina. Se no sarebbe andata al Family Day?

«Sono vicina a chi si impegna a sostegno della famiglia ma sono ministro di tutti gli italiani , di entrambe le piazze a prescindere dalle mie convinzioni. Non sarei andata per evitare sterili strumentalizzazioni. Dico però che le unioni tra persone dello stesso sesso vanno regolamentate ma non confuse con il matrimonio. Senza dimenticare che prima di tutto viene il diritto dei bambini ad avere una mamma e un papà e che la mia preoccupazione più grande in questo momento è quella del crollo delle nascite. Oggi la priorità è una politica attiva a sostegno della famiglia e delle nascite».

Questo non esclude si faccia una legge sulle unioni civili…

«Sono d'accordo sul regolamentare e garantire diritti alle coppie dello stesso sesso ma no alle adozioni e alla maternità surrogata. Questo non significa che un omosessuale o una lesbica non possano essere dei buoni genitori. Dirlo sarebbe una stupidaggine. Ma prima di tutto viene il diritto del bambino ad avere l'opportunità di crescere con entrambe le figure, materna e paterna».

Nel suo partito c'è chi, come Cicchitto, apre ad esempio alla coppie gay che un figlio ce l'hanno già. Condivide?

«Siamo in sintonia. Nessuno può pensare di discriminare i diritti dei bambini a prescindere da come sono stati concepiti. Se l'istituto che già c'è, quello della continuità affettiva e delle adozioni speciali, lascia scoperti dei profili, colmiamo questi. Esperti di diritto di famiglia e delle adozioni ci dicano cosa cambiare o aggiungere e per quali situazioni e credo che il buon senso non potrà che prevalere».

L'Italia però è l'unico tra i Paesi dell'Europa occidentale a non avere una legge sulle unioni civili e le adozioni.

«Sulle unioni civili è un ritardo che colmeremo presto ma in tema di adozioni non c'è alcuna omologazione in Europa».

Cosa pensa del diritto alla pensione di reversibilità anche per le coppie dello stesso sesso?

«Nulla in contrario, purché sia garantita la sostenibilità finanziaria».

L'idea di fondo
Lorenzin la espone così: «È crudele dire che gay e lesbiche non possono essere buoni genitori. Ma le unioni di fatto non sono matrimonio»

Torniamo al nodo delle stepchild adoption. Ci sono emendamenti cattodem su una sorta di affido rinforzato. E' accettabile?

«Il tribunale dei minori e il giudice possono valutare i singoli casi come tra l'altro già avviene e se ci sono casi in cui il bambino non viene tutelato dobbiamo intervenire. Purché non facciamo rientrare dalla finestra l'eterologa tra persone dello stesso sesso ed utero in affitto che abbiamo già escluso in modo unanime».

Ma per impedire l'utero in affitto non bastano i due anni di galera previsti? Che bisogno c'è di tirare in ballo le adozioni?

«Non vedo come una coppia di uomini possa procreare un figlio. La stepchild adoption finirebbe per legittimare le pratiche di maternità surrogata all'estero, in paesi poveri, sfruttando donne che già oggi vendono i loro ovociti o la propria maternità per sopravvivere».

Tra Verdini che ammicca a Renzi e i Cinque stelle disposti a patti sulle unioni civili non teme una marginalizzazione dell'Ncd?

«Il voto non è politico ma palesemente di coscienza. La maggioranza si conta su altro».

Quando parla di politiche a sostegno della famiglia a che cosa pensa?

«A un rafforzamento economico del bonus bebè estendendolo fino a 5 anni. Poi bisogna investire in servizi e asili nido. Oggi sono pochi e costano veramente troppo».

Che fine ha fatto la riforma dei ticket sanitari?

«E' nell'agenda 2016 messa a punto con le regioni. Dobbiamo intervenire sulle esenzioni per ridurre il peso dei ticket. Ma oggi ci sono sacche di povertà alle quali occorre dare nuove risposte. C'è chi non riesce nemmeno a pagarsi i farmaci non mutuabili. Per loro dobbiamo rafforzare la legge sul buon samaritano e garantire anche l'accesso gratuito a medicinali di fascia C a pagamento».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Camere con vista

CARLO BERTINI

Milleproroghe parte l'assalto alla diligenza

Tanto per rinverdire il costume che ha attraversato prima e seconda repubblica dell'assalto alla diligenza alle leggi di spesa, anche sul "mille proroghe" va in scena un remake degli anni precedenti. Da oggi a Montecitorio le due commissioni Bilancio e Affari costituzionali sono impegnate a disinnescare le mine infilate sotto questo veicolo che viaggia su corsia preferenziale come decreto da convertire a data fissa. Contiene proroghe di norme di tutti i comparti dello stato, dalla Pubblica amministrazione alla Giustizia, dai Trasporti all'Ambiente, dall'Economia agli Interni. Negli uffici delle commissioni sono piovuti quasi novecento emendamenti, di cui 340 solo del Pd e 100 di Ap: il che fa capire quanto l'occasione sia ghiotta per provare ad utilizzare la finalità della norma, cioè le proroghe, infilando qualche stanziamento ad hoc che consenta poi di farsi belli. E chi si deve accollare il ruolo di censore già mette in conto centinaia di sforbiciate in arrivo «perché una gran mole di richieste non sono proroghe, ma stanziamenti di fondi a vario titolo»; e quindi buona parte della battaglia si giocherà sui criteri di ammissibilità: ormai molto più stringenti perché già oggetto di una sentenza della Consulta.

Medici e pazienti

Arriva in aula la legge sul rischio professionale in sanità. Che mira «a dare maggiori garanzie a medici e infermieri di poter svolgere la loro attività; e a facilitare il rimborso ai pazienti che hanno subito danni nelle prestazioni sanitarie», spiega il relatore Federico Gelli del Pd. I cittadini, prima di avviare il contenzioso legale, avranno due alternative: chiedere l'indennizzo dei danni in tempi rapidi con la conciliazione obbligatoria modello rc auto; o l'azione diretta sulla compagnia di assicurazione della struttura sanitaria. Ci sarà poi un fondo di garanzia per rimborsare chi ha subito danni non indennizzati dalle assicurazioni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjZS52aW5haSMjI0xhIFN0YW1wYSMjIzI1LTAxLTIwMTYjIyMyMDE2LTAxLTI1VDEzOjQ2OjIwWiMjI1ZFUg==